

**TRENTADUESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI****SEDUTA DI APERTURA (PUBBLICA)**

1. Data: giovedì 4 dicembre 2025  
  
Inizio: ore 10.10  
Fine: ore 10.45
2. Presidenza: S.E. Elina Valtonen, Ministro degli affari esteri della Finlandia,  
Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: APERTURA UFFICIALE

La Presidenza ha aperto ufficialmente la trentaduesima Riunione del Consiglio  
dei ministri dell'OSCE.

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESPRESSIONI DI BENVENUTO DEL  
MINISTRO FEDERALE PER GLI AFFARI  
EUROPEI E INTERNAZIONALI DEL PAESE  
OSPITANTE

S.E. Beate Meinl-Reisinger, Ministro federale per gli affari europei e  
internazionali dell'Austria, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea.

Punto 3 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Presidenza

L'ordine del giorno della trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri  
dell'OSCE è stato adottato ed è accluso al presente giornale (Annesso 1).

Punto 4 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DELLA PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

S.E. Elina Valtonen, Ministro degli affari esteri della Finlandia, Presidente in esercizio dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea (MC.DEL/2/25 OSCE+).

Punto 5 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

S.E. Pere Joan Pons Sampietro, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea.

Punto 6 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE**

S.E. Feridun H. Sinirlioğlu, Segretario generale dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea (MC.GAL/19/25).

4. Prossima seduta:

giovedì 4 dicembre 2025, ore 10.50 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## PRIMA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 4 dicembre 2025  
  
Inizio: ore 10.50  
Fine: ore 13.10
  
2. Presidenza: S.E. Elina Valtonen, Ministro degli affari esteri della Finlandia,  
Presidente in esercizio dell'OSCE  
Ambasciatore Vesa Häkkinen (Finlandia)  
Sig.a Mari Neuvonen (Finlandia)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 7 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE  
  
Presidenza, Ucraina (MC.DEL/51/25), Norvegia, Danimarca-Unione europea (MC.DEL/29/25) (MC.DEL/39/25), Uzbekistan, Cecchia (MC.DEL/23/25 OSCE+), Georgia (MC.DEL/65/25 OSCE+), Regno Unito (MC.DEL/19/25 OSCE+), Türkiye (MC.DEL/64/25 OSCE+), Bosnia-Erzegovina (MC.DEL/61/25 OSCE+), Germania (MC.DEL/13/25 OSCE+), Santa Sede (MC.DEL/1/25), Albania (MC.DEL/54/25 OSCE+), Svizzera (MC.DEL/3/25 OSCE+), Polonia (MC.DEL/27/25 OSCE+), Paesi Bassi (MC.DEL/17/25), Serbia, Francia (MC.DEL/43/25 OSCE+), Bulgaria (MC.DEL/32/25 OSCE+), Lussemburgo, Austria (MC.DEL/72/25), Ungheria (MC.DEL/55/25 OSCE+), Monaco (MC.DEL/4/25 OSCE+), Azerbaigian (MC.DEL/5/25 OSCE+), Armenia (MC.DEL/34/25)
  
4. Prossima seduta:  
  
giovedì 4 dicembre 2025, ore 15.00 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## SECONDA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 4 dicembre 2025  
  
Inizio: ore 15.00  
Fine: ore 18.05
2. Presidenza: S.E. Dr. Ian Borg, Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri e del turismo di Malta  
Sig.a Deborah Borg (Malta)  
Sig.a Elizabeth Abela Hampel (Malta)
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 7 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE (continuazione)  
  
Kazakistan (MC.DEL/35/25 OSCE+), Malta, Macedonia del Nord (MC.DEL/18/25 OSCE+), Irlanda (MC.DEL/11/25), Slovacchia (MC.DEL/70/25 OSCE+), Andorra (MC.DEL/22/25 OSCE+), Montenegro, Romania (MC.DEL/73/25 OSCE+), Cipro (MC.DEL/40/25 OSCE+), Grecia (MC.DEL/63/25 OSCE+), Liechtenstein (MC.DEL/6/25), Slovenia (MC.DEL/53/25 OSCE+), San Marino (MC.DEL/7/25 OSCE+), Tagikistan (MC.DEL/12/25 OSCE+), Estonia (MC.DEL/31/25 OSCE+), Italia (MC.DEL/14/25 OSCE+), Canada (MC.DEL/74/25), Lituania (MC.DEL/33/25 OSCE+), Federazione Russa (MC.DEL/10/25), Belarus (MC.DEL/8/25/Corr.1 OSCE+), Turkmenistan, Croazia (MC.DEL/59/25 OSCE+), Spagna (MC.DEL/15/25/Rev.1 OSCE+), Portogallo (MC.DEL/67/25 OSCE+), Moldova, Lettonia (MC.DEL/58/25 OSCE+), Svezia (MC.DEL/69/25 OSCE+), Kirghizistan (MC.DEL/68/25 OSCE+), Stati Uniti d’America (MC.DEL/56/25), Islanda (MC.DEL/47/25 OSCE+), Belgio (MC.DEL/9/25 OSCE+), Tailandia (Partner per la cooperazione), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/71/25)
4. Prossima seduta:  
  
venerdì 5 dicembre 2025, ore 10.00 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 5 dicembre 2025

Inizio: ore 10.05  
Interruzione: ore 11.00

2. Presidenza: Ambasciatore Raphael Nägeli (Svizzera)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE  
(continuazione)

Mongolia, Algeria (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/44/25 OSCE+),  
Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/16/25 OSCE+), Afghanistan  
(Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione)  
(MC.DEL/20/25 OSCE+), Marocco (Partner per la cooperazione)  
(MC.DEL/21/25/Rev.1 OSCE+), Repubblica di Corea (Partner per la  
cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/57/25 OSCE+)

4. Prossima seduta:

venerdì 5 dicembre 2025, ore 11.00 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 5 dicembre 2025

Ripresa: ore 11.00  
Fine: ore 12.50

2. Presidenza: Ambasciatore Vesa Häkkinen (Finlandia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 8 dell’ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza

Come annunciato dal precedente Presidente in esercizio (Ministro degli affari esteri e del turismo di Malta) in una lettera del 30 dicembre 2024 (PC.JOUR/1505, Annesso), la Decisione N.7/24 del Consiglio dei ministri sulla Presidenza dell’OSCE nel 2026 è stata adottata attraverso una procedura del silenzio (vedi MC.DEC/7/24, il cui testo è accluso al presente giornale).

La Presidenza ha annunciato che la Decisione N.1/25 (MC.DEC/1/25) sulla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell’OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri l’1 settembre 2025 attraverso una procedura del silenzio.

Punto 9 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI CHIUSURA DI STATI PARTECIPANTI

Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecchia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia) (Annesso 2), Svezia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cecchia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ucraina) (MC.DEL/26/25 OSCE+), Federazione Russa (MC.DEL/24/25), Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Azerbaigian, Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) (Annesso 3), Giappone (Partner per la cooperazione) (anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan (Partner per la cooperazione), Albania, Armenia, Australia (Partner per la cooperazione),

Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Monaco, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Tailandia (Partner per la cooperazione), Türkiye, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan) (MC.DEL/36/25), Romania (anche a nome della Moldova e dell’Ucraina) (Annesso 4), Belgio (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Australia (Partner per la cooperazione), Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Giappone (Partner per la cooperazione), Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ucraina) (MC.DEL/60/25 OSCE+), Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ucraina) (MC.DEL/37/25 OSCE+), Lussemburgo (anche a nome del Belgio, dei Paesi Bassi e dell’Ucraina) (MC.DEL/41/25 OSCE+), Francia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, San Marino, Slovenia, Svezia e Svizzera) (Annesso 5), Islanda (anche a nome dei seguenti Paesi: Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Svezia e Ucraina) (MC.DEL/46/25 OSCE+), Regno Unito (MC.DEL/48/25 OSCE+), Regno Unito (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Australia (Partner per la cooperazione), Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Giappone (Partner per la cooperazione), Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ucraina) (MC.DEL/50/25 OSCE+), Norvegia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria) (MC.DEL/66/25 OSCE+), Belarus (MC.DEL/49/25 OSCE+), Belarus (anche a nome della Federazione Russa) (Annesso 6), Estonia (anche a nome dei seguenti Paesi: Danimarca, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e

Svezia) (Annesso 7), Serbia (Annesso 8), Türkiye, Azerbaigian (Annesso 9),  
Finlandia (anche a nome di Malta e della Svizzera) (Annesso 10)

Punto 10 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

venerdì 5 dicembre 2025, ore 12.50 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 5 dicembre 2025

Inizio: ore 12.50  
Fine: ore 13.05

2. Presidenza: Ambasciatore Vesa Häkkinen (Finlandia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 11 dell’ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Finlandia, Svizzera (MC.DEL/38/25 OSCE+), Presidenza

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.

4. Prossima seduta:

3 e 4 dicembre 2026, da tenersi a Lugano, Svizzera

**Primo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 3 dell'ordine del giorno****ORDINE DEL GIORNO  
DELLA TRENTADUESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Vienna, 4 e 5 dicembre 2025)

1. Apertura ufficiale della Presidente in esercizio dell'OSCE
2. Espressioni di benvenuto del Ministro federale per gli affari europei e internazionali del Paese ospitante
3. Adozione dell'ordine del giorno
4. Allocuzione della Presidente in esercizio dell'OSCE
5. Allocuzione del Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE
6. Rapporto del Segretario generale dell'OSCE
7. Dichiarazioni dei capi delegazione
8. Adozione dei documenti e delle decisioni del Consiglio dei ministri
9. Dichiarazioni di chiusura di Stati partecipanti
10. Varie ed eventuali
11. Chiusura ufficiale (dichiarazioni della Presidente in esercizio in carica e del Presidente in esercizio entrante)

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno**

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AUSTRIA, BELGIO,  
BULGARIA, CECHIA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA,  
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ITALIA, LETTONIA,  
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, POLONIA,  
PORTOGALLO, ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,  
SPAGNA E SVEZIA)**

Grazie, Signor Presidente.

Ho l'onore di intervenire a nome dei seguenti Stati membri dell'Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecchia, Cipro, Croazia, Estonia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

L'Unione europea esprime la sua riconoscenza alla Presidente in esercizio, Ministro degli esteri Elina Valtonen, per la leadership con cui ha guidato la nostra Organizzazione in un periodo difficile. Ringraziamo altresì l'Ambasciatore Vesa Häkkinen e tutta la sua squadra a Vienna per gli instancabili sforzi profusi al fine di rafforzare la nostra Organizzazione e preservarne la rilevanza. Siamo grati anche al Paese che ci ospita, l'Austria, per la calorosa accoglienza riservata a tutti noi in questi giorni e in generale per il sostegno offerto all'OSCE.

Il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, commemorato quest'anno a Helsinki, a Vienna e in molte delle nostre capitali, ha riconfermato la perdurante rilevanza di tale documento. I principi di Helsinki e il concetto di sicurezza globale restano validi e cruciali per la nostra sicurezza comune. Ribadiamo che i principi fondamentali, vale a dire la sovranità, l'integrità territoriale, la composizione pacifica delle controversie e il diritto di ciascuno Stato di scegliere liberamente i propri assetti di sicurezza, costituiscono obblighi condivisi che non sono negoziabili né suscettibili di reinterpretazione. Esprimiamo il nostro compiacimento per l'ampio sostegno espresso a favore dei principi di Helsinki nel corso di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Ci riuniamo a Vienna in un frangente critico per la sicurezza europea e globale. La perdurante guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina è una flagrante violazione del

diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE e continua a provocare immense sofferenze, vittime civili e distruzione. L'Unione europea riafferma il suo incrollabile impegno a favore di una pace globale, giusta e duratura in Ucraina, fondata sui principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Riaffermiamo il nostro continuo e fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Sosteniamo con decisione anche tutti gli sforzi volti a portare avanti l'impegno dell'OSCE in Ucraina e a preservare il sostegno offerto a quest'ultima dall'Organizzazione. La leadership, le strutture esecutive e le istituzioni autonome dell'OSCE devono continuare ad assistere l'Ucraina. Chiediamo che siano attribuite le responsabilità per tutti i crimini internazionali e le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi nel contesto della guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'OSCE può continuare ad apportare il suo prezioso contributo attraverso l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e i meccanismi della dimensione umana. Continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la sorte dei bambini ucraini deportati in Russia o sottoposti a trasferimenti forzati nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina. Accogliamo pertanto con favore l'evento collaterale dedicato alle iniziative volte a garantirne il ritorno sicuro in Ucraina, co-patrocinato dall'Unione europea e da tutti i suoi Stati membri.

Esprimiamo la nostra solidarietà alla Moldova, che come Paese confinante sta subendo gravi ripercussioni a causa della guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'Unione europea ribadisce il suo impegno per una Moldova pacifica, prospera e resiliente e riafferma la sua determinazione a sostenere la Repubblica di Moldova nella difesa della sua sovranità e integrità territoriale conformemente alla sua costituzione.

Come riaffermato da numerosi Stati partecipanti, l'OSCE continua a svolgere un ruolo indispensabile nel promuovere la pace e la stabilità nella regione, così come nell'aiutare gli Stati partecipanti a far fronte a un ampio ventaglio di rischi e sfide che vanno oltre quelli di natura militare, come la sicurezza informatica, la disinformazione e la manipolazione delle informazioni all'estero, il regresso democratico, le limitazioni alla società civile e ai mezzi d'informazione indipendenti e le conseguenze per la sicurezza derivanti dal cambiamento climatico.

Elogiamo la Piattaforma di solidarietà civica per aver organizzato la Conferenza parallela della società civile e apprezziamo il suo contributo al Consiglio dei ministri formulato nella Dichiarazione di Vienna. Ribadiamo che le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani svolgono un ruolo essenziale nel promuovere la responsabilità e mantenere democrazie dinamiche.

Le sfide dell'area dell'OSCE trascendono i confini della nostra regione. È pertanto importante rafforzare i nostri partenariati con i Partner mediterranei e asiatici. L'Unione europea si è associata ai nostri Partner asiatici nel riaffermare che la sicurezza delle regioni euroatlantica e indopacifica è interconnessa.

L'Unione sostiene gli sforzi intesi ad accrescere l'efficienza e a migliorare il funzionamento dell'OSCE, così come a salvaguardare i risultati conseguiti dall'Organizzazione e i principi e gli impegni collegialmente concordati su cui essa si fonda.

Cogliamo l'occasione per ribadire il nostro incrollabile sostegno al lavoro e ai mandati delle missioni sul terreno dell'OSCE e delle sue istituzioni autonome, vale a dire l'ODIHR, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali. Poniamo l'accento sul fatto che è nostra responsabilità condivisa mantenere robusti i mandati di queste ultime, garantirne l'efficace funzionamento e assicurare loro un bilancio adeguato. Abbiamo sostenuto gli sforzi profusi dalla Finlandia per l'adozione di un Bilancio unificato per il 2025 e ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire a un consenso. Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a adempiere gli impegni assunti e a dotare l'OSCE di risorse adeguate, consentendole di operare in modo efficace nelle tre dimensioni e in tutte le sue strutture.

Sollecitiamo altresì tutti gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza di assicurare continuità ai vertici dell'OSCE. Attendiamo con fiducia che si compiano passi avanti riguardo alla nomina della Presidenza per il 2027 ed esprimiamo il nostro pieno sostegno alla candidatura di Cipro ad assumere la guida dell'Organizzazione.

Apprezziamo l'attenzione dedicata dalla Presidenza finlandese a giovani, pace e sicurezza, culminata nella Road Map su scala OSCE per il rafforzamento degli sforzi dell'OSCE relativi ai giovani, la pace e la sicurezza poc'anzi presentata nel corso della Riunione del Consiglio dei ministri. L'Unione europea e tutti i suoi Stati membri si sono associati ad altri Stati partecipanti nel riconoscere i giovani quali partner importanti nel campo della pace e della sicurezza.

Ringraziando ancora una volta i nostri colleghi finlandesi, attendiamo con fiducia di lavorare a stretto contatto con la Presidenza del 2026, la Svizzera.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna Riunione del Consiglio dei ministri.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno**

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AZERBAIGIAN, BELARUS,  
KAZAKISTAN, KIRGHIZISTAN, SERBIA, TAGIKISTAN,  
TURKMENISTAN E UZBEKISTAN)**

Noi, ministri degli affari esteri della Repubblica dell'Azerbaigian, della Repubblica di Belarus, della Repubblica del Kazakistan, della Repubblica kirghiza, della Federazione Russa, della Repubblica di Serbia, della Repubblica del Tagikistan, del Turkmenistan e della Repubblica dell'Uzbekistan,

sottolineando la perdurante importanza che riveste per l'intera umanità la vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale e ricordando a tale riguardo che nel 2025 ricorre l'80° anniversario della Grande Vittoria,

riconoscendo la rilevanza degli esiti della vittoria sul nazismo nel 1945 e delle sentenze del Tribunale di Norimberga, intese a scongiurare il ripetersi degli errori del passato e a liberare il mondo dal flagello della guerra,

rilevando con preoccupazione la diffusione di diversi movimenti e ideologie estremisti di matrice razzista e xenofoba, ivi incluso il neonazismo, che non si limita meramente alla glorificazione di un movimento esistito in passato, ma rappresenta un fenomeno moderno i cui seguaci propugnano idee di superiorità nazionale o razziale,

richiamandoci alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata il 17 dicembre 2024 intitolata “Lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza”,

riaffermiamo il nostro impegno a favore degli sforzi intesi a prevenire la reinterpretazione o la distorsione degli esiti della Seconda guerra mondiale e la minimizzazione del contributo dei popoli dell'Unione Sovietica e dei movimenti di liberazione dei Paesi europei alla sconfitta del nazismo;

esprimiamo l'intento di reprimere risolutamente le attività volte a glorificare il movimento nazista, a riabilitare gli ex membri delle Waffen-SS e i loro complici e a negare i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità da loro commessi;

siamo convinti dell'importanza di lavorare con i giovani, soprattutto nello spazio dell'informazione, al fine di prevenire la diffusione dell'ideologia del neonazismo e del nazionalismo militante;

riteniamo necessario avvalerci di tutte le capacità dell'OSCE per contrastare la diffusione di idee di superiorità razziale e le manifestazioni di razzismo, xenofobia e relativa intolleranza;

esortiamo la Presidenza in esercizio dell'OSCE, così come i capi delle strutture esecutive dell'Organizzazione, a esprimere un'opportuna valutazione delle manifestazioni di neonazismo e della glorificazione e riabilitazione dei nazisti e dei loro complici;

proponiamo di unire gli sforzi internazionali volti a preservare la memoria storica della Seconda guerra mondiale e a contrastare qualsiasi manifestazione di neonazismo.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno****DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA  
(ANCHE A NOME DELLA MOLDOVA E DELL'UCRAINA)**

Nel contesto dei dibattiti della Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE che si tiene a Vienna il 4 e 5 dicembre 2025, i ministri degli affari esteri della Moldova, della Romania e dell'Ucraina riaffermano la loro salda adesione ai principi dell'Atto finale di Helsinki e ai principi e impegni dell'OSCE.

A fronte dell'aggressione russa contro l'Ucraina e delle persistenti azioni ibride di Mosca in Moldova e Romania, così come in tutta Europa, ribadiamo il nostro fermo impegno a continuare a perseguire misure volte a consolidare la sicurezza e la resilienza nella nostra regione e al di là di essa.

Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali.

Mentre la Russia sferra attacchi combinati contro l'Ucraina, il suo impiego di droni d'assalto ha sempre più spesso ripercussioni anche sulla sicurezza di altri Stati, come nel caso delle ripetute violazioni dello spazio aereo della Moldova e della Romania. In tale contesto, lo stretto coordinamento nel quadro dei formati bilaterali e multilaterali, ivi incluso il "Triangolo di Odessa", rimane una pietra angolare dei nostri sforzi congiunti. Anche le violazioni da parte russa dello spazio aereo alleato si sono intensificate; in risposta, la NATO ha lanciato l'operazione "Eastern Sentry" e sta rafforzando le capacità alleate sul fianco orientale.

I nostri tre Paesi continueranno ad approfondire la cooperazione sul piano pratico allo scopo di rafforzare la resilienza nella regione e al di là di essa. Potenzieremo ulteriormente il nostro coordinamento nelle azioni di contrasto alle minacce ibride provenienti dalla Federazione Russa, comprese la disinformazione e la manipolazione delle informazioni all'estero, gli attacchi informatici e le minacce energetiche nonché i tentativi di destabilizzare le nostre società attraverso pressioni politiche o economiche. Alla luce delle sempre più intense attività malevoli della Russia nello spazio digitale, riteniamo importante portare avanti il nostro dialogo sull'istituzione di un'alleanza cibernetica trilaterale.

L’energia continua a essere un pilastro fondamentale della nostra cooperazione. Continueremo a lavorare insieme per irrobustire la sicurezza energetica della regione, ridurre le vulnerabilità alle pressioni esterne e contrastare il persistente uso dell’energia come arma da parte della Russia. Attraverso il potenziamento dell’interconnessione, il consolidamento della resilienza dei sistemi energetici, la diversificazione delle fonti e il mantenimento di vie di approvvigionamento stabili e affidabili, intendiamo dare vita a uno spazio energetico regionale sicuro e in grado di resistere a qualsivoglia tentativo di coercizione o interferenza.

I nostri Paesi continueranno a perseguire una stretta cooperazione anche al fine di prevenire l’elusione delle sanzioni comminate alla Russia: evitare che canali clandestini, assetti proprietari opachi o altri espedienti siano utilizzati per minare i regimi sanzionatori è essenziale per la nostra sicurezza nazionale ed europea.

Rimarchiamo l’importanza di espandere le infrastrutture dei trasporti transfrontalieri quale priorità strategica per i nostri tre Paesi. L’Ucraina esprime il suo apprezzamento per il perdurante sostegno della Romania e della Moldova all’iniziativa dei “corridoi di solidarietà”. Alla luce dei continui attacchi della Russia contro le infrastrutture portuali ucraine, resta fondamentale accrescere ulteriormente la capacità dei corridoi di trasporto che dall’Ucraina attraversano la Moldova e la Romania al fine di mantenere il flusso delle merci, mettere in sicurezza le vie d’esportazione essenziali, ripristinare la sicurezza e la libertà di navigazione e consolidare ulteriormente la cooperazione regionale tra Stati con vedute affini.

Sottolineiamo l’importanza dell’elezione dei nostri tre Paesi al Consiglio esecutivo dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura per il periodo 2025-2029, che rispecchia il nostro impegno condiviso a rafforzare la cooperazione nel campo dell’educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

Ribadiamo il nostro fermo impegno a procedere sulla strada dell’integrazione europea ed euroatlantica, rafforzare la regione del Mar Nero come spazio di pace, sicurezza e prosperità e preservare l’efficacia e la credibilità dell’OSCE quale importante organizzazione regionale di sicurezza.

In questo spirito, invitiamo tutti gli Stati partecipanti e le istituzioni dell’OSCE a sostenere la Presidenza in esercizio e il Paese ospitante, la Moldova, al fine di assicurare il pieno, ininterrotto ed efficace funzionamento della Missione OSCE in Moldova, in rigorosa conformità con le procedure vigenti e nel pieno rispetto della sovranità e dell’integrità territoriale della Moldova. Rilevando che gli impegni assunti in tal senso al Vertice OSCE di Istanbul del 1999 restano inattuati, esortiamo la Federazione Russa a ritirare pienamente e incondizionatamente tutte le sue forze militari, le sue munizioni e i suoi equipaggiamenti dislocati sul territorio della Moldova.

Unite negli intenti e nelle azioni, la Moldova, la Romania e l’Ucraina continueranno a far fronte comune contro l’aggressione russa e a lavorare insieme per proteggere i loro cittadini.

La Moldova, la Romania e l’Ucraina chiedono di far accludere la presente dichiarazione al giornale della Riunione odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno**

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,  
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,  
CECHIA, CIPRO, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, GERMANIA,  
GRECIA, ISLANDA, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA,  
LUSSEMBURGO, MALTA, MOLDOVA, MONTENEGRO, NORVEGIA,  
PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO,  
SAN MARINO, SLOVENIA, SVEZIA E SVIZZERA)**

Signor Presidente,  
cari ministri,  
ambasciatori e delegati,

rendo la presente dichiarazione a nome dei seguenti Stati partecipanti che sono membri del Gruppo informale di amici per la sicurezza dei giornalisti: Austria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, e il mio Paese, la Francia.

Alla presente dichiarazione si sono allineati i seguenti Paesi: Albania, Andorra, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cecchia, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Polonia, Portogallo, San Marino, Slovenia e Svizzera.

La libertà dei mezzi d'informazione costituisce un elemento essenziale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Un contesto mediatico libero, indipendente e pluralistico rafforza la governance democratica, promuove la trasparenza e la responsabilità e contribuisce alla prevenzione della guerra, alla resilienza della società e al godimento di tutti i diritti umani. La capacità dei giornalisti e dei professionisti dei media di operare senza interferenze indebite, censure, intimidazioni o violenze è fondamentale per salvaguardare il diritto del pubblico di cercare, ricevere e diffondere informazioni, così come sancito dagli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti hanno ribadito ripetutamente tali obblighi in documenti chiave dell'OSCE, segnatamente l'Atto finale di Helsinki, il Documento di Copenaghen e la Decisione N.3/18 del Consiglio dei ministri sulla sicurezza dei giornalisti, che sottolineano il

ruolo vitale di mezzi d'informazione liberi e indipendenti nella promozione di società aperte e nella salvaguardia dello stato di diritto. Tali impegni richiedono che gli Stati garantiscano le condizioni giuridiche e pratiche volte a tutelare la libertà d'espressione, promuovere il pluralismo dei media, migliorare la sicurezza dei giornalisti, porre fine all'impunità per i crimini perpetrati contro i giornalisti e impedire l'abuso della legislazione o del sistema giudiziario per mettere a tacere voci dissidenti o limitare il giornalismo indipendente.

Con profondo rammarico rileviamo un netto divario tra l'impegno di alcuni Stati partecipanti a porre fine all'impunità per reati commessi contro i giornalisti e la prassi effettiva. Anziché indagare e perseguire i responsabili di aggressioni, minacce o omicidi ai danni di giornalisti, assistiamo a un numero crescente di casi in vari Stati partecipanti in cui i sistemi giudiziari e penali vengono usati contro gli stessi giornalisti, mentre le aggressioni nei loro confronti restano impunite. Il giornalismo si è trasformato in una professione ad alto rischio e non possiamo consentire che questa situazione diventi la norma né che continui a deteriorarsi ulteriormente. Anche a fronte di legittime esigenze di sicurezza nazionale, gli strumenti giuridici non dovrebbero in alcun caso essere utilizzati in modo improprio per reprimere media indipendenti e perseguire giornalisti e altri operatori dei media.

Una delle gravi conseguenze della guerra d'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina è il deterioramento della situazione dei media nel contesto della guerra. Dall'inizio del conflitto, numerosi giornalisti sono stati uccisi o hanno subito detenzioni arbitrarie, torture e sparizioni forzate per mano dell'aggressore russo. Rapporti attendibili indicano che le infrastrutture dei media e i giornalisti sono diventati bersagli diretti. Attacchi deliberati contro civili e strutture civili, così come attacchi indiscriminati, possono costituire flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale e persino crimini di guerra. Ai sensi del diritto umanitario internazionale, i giornalisti devono essere protetti (in quanto civili). Esortiamo la Federazione Russa a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i professionisti dei media detenuti in ragione delle loro attività professionali, anche nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina.

Anche nella Russia stessa e in Belarus la situazione è ugualmente allarmante. I professionisti dei media si trovano ad operare in un clima repressivo dove la libertà dei mezzi d'informazione non esiste più. Diversi giornalisti sono stati vessati, aggrediti e incarcerati per le loro attività professionali sulla base di accuse di matrice politica. Le autorità russe e bielorusse hanno ampliato e usato in modo improprio le cosiddette leggi contro l'estremismo e il terrorismo per punire il legittimo esercizio dei diritti alla libertà d'espressione, di riunione pacifica e di associazione. La disinformazione di Stato, la censura, la manipolazione dell'informazione e le interferenze all'estero compromettono profondamente la libertà dei media. La repressione sistematica e persistente dei media indipendenti in Russia e in Belarus ha limitato drasticamente tutte le forme di giornalismo indipendente.

Giornalisti sono stati arrestati, perseguiti e condannati in numerosi altri Paesi, tra cui Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Türkiye e Uzbekistan. In Turkmenistan, lo spazio per il giornalismo indipendente è estremamente limitato. In Georgia, un tempo leader regionale in materia di libertà dei media, le autorità hanno iniziato a minare il giornalismo indipendente attraverso vessazioni, intimidazioni, interventi legislativi e azioni giudiziarie nonché detenzioni arbitrarie di operatori dei media.

Restiamo profondamente preoccupati per l'erosione della libertà dei mezzi d'informazione in altre parti dell'area dell'OSCE. Assistiamo a un aumento della violenza e dell'ostilità verso i media negli spazi pubblici, una risposta inadeguata da parte delle autorità di sicurezza e una riluttanza delle forze di polizia a proteggere giornalisti e operatori dei media. In alcuni casi, sembra che professionisti dei media siano stati aggrediti da agenti delle forze dell'ordine, con segnalazioni di aggressioni fisiche deliberate, maltrattamenti, sequestro e distruzione di attrezzature professionali e perfino detenzioni arbitrarie.

In tale contesto, il mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione esplica il suo pieno significato: fungere da meccanismo di preallarme, reagire tempestivamente in caso di grave violazione degli impegni dell'OSCE in materia di libertà dei mezzi d'informazione e assistere gli Stati nel miglioramento delle leggi e delle prassi nell'ambito dei media.

Teniamo a elogiare il lavoro svolto dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nella promozione della sicurezza delle giornaliste. La settimana scorsa ricorreva il decimo anniversario del progetto Safety of Female Journalists Online (SOFJO). Accogliamo con favore questo progetto quale importante attività dell'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Affrontando la minaccia della violenza di genere online subita dalle donne nei media, il progetto ha contribuito a creare un ambiente online più sicuro e inclusivo per le giornaliste grazie alla Guida alle risorse SOFJO, alle Linee guida per il monitoraggio della violenza online contro le giornaliste e a un programma specifico di rafforzamento delle capacità adattato alle esigenze dei diversi soggetti interessati.

Presidente,  
cari ministri,  
ambasciatori e delegati,

la libertà dei mezzi d'informazione, compresa la sicurezza dei giornalisti, non è solamente essenziale affinché gli Stati rispettino i propri obblighi in materia di diritti umani, ma costituisce anche una pietra angolare della sicurezza e della stabilità sostenibili in tutta l'area dell'OSCE. Esortiamo gli Stati partecipanti a dare piena attuazione ai propri impegni, a rafforzare le garanzie istituzionali a tutela di un giornalismo indipendente e a sostenere in tal senso l'operato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia registrata e acclusa al giornale della seduta.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno****DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS  
(ANCHE A NOME DELLA FEDERAZIONE RUSSA)**

La Repubblica di Belarus e la Federazione Russa,

esprimono il loro impegno verso i principi fondamentali del Dialogo strutturato sulle attuali e future sfide e rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE sanciti nel documento del Consiglio dei ministri dell'OSCE “Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti”;

credono nell'inviolabilità degli elementi fondamentali di tale meccanismo di dialogo, che includono l'uguaglianza sovrana degli Stati partecipanti, il formato di lavoro non discriminatorio con il coinvolgimento di tutti i 57 Stati partecipanti e il principio dell'adozione di decisioni per consenso, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE;

riaffermano la loro adesione ai principi proposti dai Presidenti del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato tra il 2017 e il 2021, che dovrebbero orientarne il lavoro:

- trasparenza;
- titolarità e responsabilità collettiva degli Stati partecipanti per lo sviluppo del Dialogo;
- inclusività e coinvolgimento nel Dialogo di tutti gli Stati partecipanti;
- costruttività e rispetto delle divergenze di vedute, delle priorità e delle preoccupazioni di tutti gli Stati partecipanti.

Tali principi possono trovare applicazione soltanto se il Dialogo strutturato è aperto a tutti i 57 Stati partecipanti.

Alla luce delle consultazioni condotte sotto la Presidenza norvegese nel quadro del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato, riteniamo che sia un errore devolvere il lavoro di tale formato a cosiddetti “gruppi ristretti”. Conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, tutti i gruppi di lavoro informali sono organi a composizione non limitata e tutte

le loro attività devono essere aperte a tutti gli Stati partecipanti senza eccezione. Il proseguimento di una politica di frammentazione del Dialogo strutturato rischia di condurre all’inasprimento delle divisioni esistenti e alla distruzione di quanto resta del lavoro collegiale in seno all’OSCE.

Non neghiamo l’importanza di avere scambi informali di vedute sulla questione del Dialogo strutturato, così come di mantenere canali di comunicazione che consentano di ridurre i rischi e accrescere la comprensione reciproca. Al contempo, siamo persuasi che qualsiasi discussione seria e orientata ai risultati sugli aspetti politico-militari della sicurezza sia possibile soltanto in un formato che coinvolga tutti i 57 Stati partecipanti e che essa debba essere fondata sui seguenti presupposti:

- l’impegno allo sviluppo di relazioni interstatali paritarie e reciprocamente vantaggiose;
- l’imprescindibilità del principio della sicurezza equa e indivisibile, conformemente al quale nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri;
- il rispetto del diritto internazionale fondato sulle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite nella loro integrità e interrelazione;
- l’inaccettabilità di restrizioni sanzionatorie, linee di divisione e applicazione di diversi pesi e misure;
- l’instaurazione di un dialogo deideologizzato e pragmatico per discutere le sfide attuali, così come la ricerca collegiale di soluzioni equilibrate;
- l’eliminazione delle cause profonde della crisi nell’area dell’OSCE e delle divergenze fondamentali nel campo della sicurezza, nonché l’elaborazione di meccanismi reciprocamente accettabili per preservare la sostenibilità di un futuro modello di coesistenza pacifica sulla base della vicendevole considerazione dei rispettivi interessi.

Esortiamo la Presidenza del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato ad astenersi da pratiche discriminatorie contrarie alle Norme procedurali dell’OSCE e a ricondurre tale foro a un dialogo professionale, reciprocamente rispettoso e depoliticizzato fondato sul principio di inclusività al fine di superare le divisioni in seno all’OSCE.

La presente dichiarazione è aperta alla sottoscrizione da parte di altri Stati partecipanti dell’OSCE.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno**

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ESTONIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: DANIMARCA,  
FINLANDIA, ISLANDA, LETTONIA, LITUANIA,  
NORVEGIA E SVEZIA)**

Signor Presidente,

rendo questa dichiarazione a nome dei seguenti Stati partecipanti: Danimarca, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Svezia, e il mio Paese, l'Estonia.

Nel corso dell'ultimo anno, il regresso democratico in Georgia si è drasticamente aggravato e abbiamo osservato con grande preoccupazione come le autorità georgiane abbiano continuato a venire meno ai loro impegni internazionali, ivi inclusi quelli assunti in seno all'OSCE.

Le azioni in tal senso includono quanto segue: l'uso eccessivo della forza contro persone che esercitano la loro libertà di espressione e di riunione, accompagnato dalla persistente riluttanza delle autorità georgiane a indagare sui presunti episodi di violenza e ad assicurare i responsabili alla giustizia; le crescenti repressioni nei confronti di cittadini, attori della società civile, mezzi d'informazione e giornalisti indipendenti, ivi inclusi interventi legislativi di ampia portata che hanno previsto l'allungamento dei periodi di detenzione amministrativa, l'imposizione di multe per attività di protesta pacifica e l'introduzione di nuove norme penali vagamente definite che sanzionano atti quali le "ingiurie" nei confronti di pubblici ufficiali; nonché gli attacchi all'opposizione politica, comprese iniziative legali mirate a vietare partiti politici e incarcere leader d'opposizione.

Inoltre, ci rammarichiamo che l'invito delle autorità georgiane all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo a osservare le recenti elezioni locali sia stato esteso a meno di un mese dal giorno delle elezioni, lasciando un tempo insufficiente per garantire un'osservazione credibile e significativa e privando pertanto i cittadini georgiani di una valutazione imparziale, trasparente e approfondita.

Signor Presidente,

come Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo impegnati a sostenere e difendere i diritti umani fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto in tutta la nostra regione. Come concordato nel Documento di Mosca del 1991, gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato.

È in tale spirito che, come parte di un più ampio gruppo di Stati, abbiamo cercato di intavolare un dialogo con le autorità georgiane e incoraggiare il ritorno al rispetto dei diritti umani e delle norme e dei valori democratici, in linea con i nostri impegni OSCE condivisi. Rileviamo con rammarico che tali sforzi si sono finora rivelati infruttuosi. Al contrario, abbiamo assistito alla dura reazione delle autorità georgiane contro la Presidente in esercizio dell'OSCE per aver osservato una manifestazione pacifica durante una visita intesa a facilitare il dialogo con tutti gli attori in Georgia e a ribadire la disponibilità delle istituzioni OSCE a sostenere la Georgia nell'attuazione dei suoi impegni in materia di libertà fondamentali e stato di diritto.

Ciononostante, continueremo a sollecitare un dialogo sostanziale e inclusivo interno alla Georgia e passi concreti in difesa dei nostri principi e impegni OSCE, anche chiedendo la fine dei processi politicamente motivati e il rilascio dei leader dell'opposizione e di altri individui detenuti per simili motivazioni. Continueremo a esortare le autorità georgiane ad astenersi da azioni che possano ulteriormente limitare lo spazio democratico e rimarchiamo la necessità di salvaguardare l'indipendenza della magistratura e assicurare il diritto a un giusto processo. Insieme a Stati partecipanti con vedute affini, continueremo a vagliare modalità appropriate in seno all'OSCE per far sì che le violazioni dei diritti umani siano documentate e affrontate in modo oggettivo.

Sollecitiamo le autorità georgiane a interagire in buona fede con le strutture esecutive dell'OSCE e ad avvalersi pienamente del sostegno da loro offerto al fine di dare attuazione in maniera globale e non selettiva agli impegni internazionali della Georgia, compresi quelli assunti in seno all'OSCE.

Infine, ribadiamo la nostra solidarietà con il popolo georgiano e la sua aspirazione a un futuro democratico, pacifico ed europeo.

Grazie.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno****DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Serbia prede la parola per esercitare il suo diritto di replica in relazione alle osservazioni espresse precedentemente nella “Dichiarazione congiunta sui diritti umani e le libertà fondamentali” riguardo al nostro Paese.

La Repubblica di Serbia ribadisce il suo fermo impegno per la tutela e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti gli individui nel pieno rispetto dei principi democratici, dello stato di diritto e dei nostri obblighi internazionali. Il Governo continua a impegnarsi in un dialogo aperto e costruttivo con i giornalisti, le organizzazioni della società civile e le istituzioni accademiche, promuovendo al contempo misure volte a rafforzare la trasparenza, il pluralismo e l'indipendenza delle istituzioni.

Tutti i cittadini godono del diritto di riunirsi pacificamente ed esprimere i propri pareri, siano essi critici o di appoggio al Governo. Tuttavia, nessuna società democratica può tollerare atti di violenza spacciati per manifestazioni di protesta, né ignorare tentativi deliberati di perturbare l'ordine pubblico o di minare la stabilità istituzionale. Gli interventi delle autorità competenti sono stati intrapresi nel rigoroso rispetto delle leggi e al solo scopo di salvaguardare la sicurezza pubblica. Nonostante le operazioni di polizia siano state limitate e contenute, dirette solo a coloro che hanno danneggiato proprietà o aggredito agenti, oltre 170 poliziotti sono stati feriti.

La delegazione della Serbia incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a esprimersi solo sulla base di fatti verificati, del dialogo costruttivo e del rispetto reciproco. Restiamo disponibili a continuare la cooperazione con i partner nazionali e internazionali al fine di rafforzare ulteriormente le istituzioni democratiche e promuovere i diritti umani. In linea con le raccomandazioni dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, continuamo a migliorare il quadro generale in cui operano i mezzi d'informazione e a selezionare i membri dell'Autorità di regolamentazione dei media elettronici (REM) in modo trasparente.

In tale contesto, mettiamo in guardia da interpretazioni infondate o narrazioni che possano sminuire gli sforzi e i progressi che la Serbia continua a conseguire. L'OSCE non

dovrebbe diventare una piattaforma per ingerenze non obiettive o motivate politicamente negli affari nazionali degli Stati partecipanti.

Cari colleghi,

il nostro obiettivo rimane chiaro: preservare la democrazia e lo stato di diritto e ripristinare una convivenza sociale pacifica. Per questo motivo continuiamo a sollecitare il dialogo con tutte le parti interessate, compresi i rappresentanti dei manifestanti. La Serbia aspira a rimanere un luogo in cui le divergenze politiche vengono risolte all'interno delle istituzioni e non nelle strade, dove la libertà e la sicurezza sono tutelate in egual misura e dove il futuro di tutti i cittadini poggia sulla stabilità e il rispetto dei valori democratici.

Chiediamo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno****DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

alla luce delle affermazioni formulate dalla Danimarca e dalla Francia riguardo al mio Paese nelle dichiarazioni rese a nome di un gruppo di Stati, desidero esercitare il mio diritto di replica.

In primo luogo, la libertà dei mezzi d'informazione in Azerbaigian è garantita dalla Costituzione e della pertinente legislazione nazionale. Nel Paese operano liberamente oltre 5.000 organi d'informazione online e testate giornalistiche.

In Azerbaigian nessun giornalista o rappresentante dei media viene incarcerato per aver svolto il proprio dovere professionale. I procedimenti giudiziari vengono avviati esclusivamente in risposta a violazioni della legislazione nazionale non correlata ai media, nel pieno rispetto del giusto processo e dello stato di diritto.

Inoltre, migliaia di organizzazioni non governative operano apertamente e indipendentemente, beneficiando, tra l'altro, di vari meccanismi di sostegno governativo che ne agevolano le attività.

Ricordiamo le difficoltà e i problemi che la società civile e i media affrontano nei Paesi a nome dei quali sono state rese le dichiarazioni. Non intendiamo entrare nei dettagli di queste questioni poiché sono risapute. Tuttavia esse sottolineano che le discussioni su queste questioni devono essere affrontate con equilibrio e capacità autocritica e senza doppi standard.

Invitiamo pertanto gli Stati a prestate maggiore attenzione alle questioni relative alla libertà dei mezzi d'informazione e della società civile nel quadro delle loro giurisdizioni.

Siamo pronti a impegnarci in un dialogo costruttivo sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

**Secondo giorno della trentaduesima Riunione  
Giornale MC(32), punto 9 dell'ordine del giorno****DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA  
(ANCHE A NOME DI MALTA E DELLA SVIZZERA)**

Grazie, Signor Presidente.

Il 3 dicembre i ministri della Troika dell'OSCE hanno reso la seguente dichiarazione sui dibattiti Helsinki+50 sul futuro dell'OSCE.

Nel corso del 2025 la Finlandia, con il sostegno della Troika dell'OSCE, ha condotto i dibattiti Helsinki+50 sul futuro dell'OSCE coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione, le strutture esecutive dell'OSCE, l'Assemblea parlamentare e rappresentanti della società civile. Tali dibattiti si sono svolti in un contesto difficile, che continua a essere segnato dalla guerra d'aggressione illegale della Russia contro l'Ucraina, una violazione grave e senza precedenti dei principi dell'OSCE.

L'obiettivo dei dibattiti Helsinki+50 è far sì che l'OSCE possa continuare ad assolvere i suoi compiti fondamentali, saldamente ancorati ai principi di Helsinki. Al contempo, essi hanno offerto un utile quadro per discutere della riforma dell'Organizzazione.

La Troika dell'OSCE ribadisce le principali conclusioni dei dibattiti Helsinki+50:

- i principi di Helsinki e il concetto di sicurezza globale restano validi e cruciali per la nostra sicurezza comune e devono continuare a guidare l'OSCE e orientare le future discussioni sulla sicurezza europea;
- l'OSCE continua a rappresentare una preziosa piattaforma per il dialogo inclusivo. L'attribuzione delle responsabilità per le violazioni dei principi e degli impegni resta un compito essenziale. Gli Stati dovrebbero continuare a vagliare nuovi formati di dialogo rispettoso e concreto, facendo tesoro dell'esperienza acquisita quest'anno dalla Presidenza finlandese;
- per far sì che l'OSCE mantenga la sua efficacia e rilevanza, occorre modernizzarla. La celere adozione di un bilancio è un prerequisito fondamentale per la riuscita di qualsivoglia iniziativa di modernizzazione. Molte delle migliori funzionali proposte non richiedono il consenso. Tra le misure potrebbero figurare piani strategici a medio

termine delle strutture esecutive, così come il pieno utilizzo del Fondo Helsinki+50 per favorire la gestione strategica dei fondi fuori bilancio;

- occorre proseguire il dibattito sulle riforme per cui è necessario il consenso. Gli Stati dovrebbero continuare a perseguire riforme più ambiziose in linea con le conclusioni dei dibattiti Helsinki+50. Le misure in tal senso potrebbero includere lo scorporo della tabella dei posti in organico dal bilancio, così come un'intesa su stanziamenti di bilancio semestrali e opzioni di ripiego più sostenibili in mancanza di un bilancio. Si potrebbe inoltre valutare l'introduzione di un sistema di Presidenze a rotazione.

Signor Presidente,

nella complessa congiuntura attuale, la Troika dell'OSCE continuerà a concentrarsi sul futuro della nostra Organizzazione oltre il 2025 con l'ambizione di pervenire a risultati concreti prima della prossima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2026.

Nel corso dei dibattiti Helsinki+50, gli Stati partecipanti hanno sollecitato le strutture esecutive a stabilire una più rigorosa gerarchia delle priorità, concentrandosi sugli ambiti in cui l'apporto dell'OSCE non ha eguali. La Troika dell'OSCE è pronta a coadiuvare gli sforzi in tal senso, in stretta consultazione con gli Stati partecipanti e le strutture esecutive.

I principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, compresi il rispetto della sovranità degli Stati, l'integrità territoriale, il non ricorso alla forza e il rispetto dei diritti umani, continuano a costituire il fondamento della nostra sicurezza comune e stanno alla base di tutte le nostre iniziative.

Insieme, abbiamo la responsabilità condivisa di dotare l'OSCE di tutti gli strumenti necessari ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità dei prossimi 50 anni.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

**DECISIONE N.7/24  
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2026**

Il Consiglio dei ministri,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide che la Svizzera eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2026.

MC.DEC/7/24  
30 December 2024  
Attachment

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla Presidenza dell’OSCE nel 2026, la Federazione Russa rileva quanto segue.

Partiamo dal presupposto che, nella sua veste di Presidenza dell’OSCE, la Confederazione svizzera si adopererà con ogni mezzo per preservare la capacità operativa dell’Organizzazione e ripristinare una cultura della cooperazione interstatale all’insegna della professionalità e del dialogo.

Ci aspettiamo che la Svizzera si attenga rigorosamente al mandato della Presidenza in esercizio, come sancito nella decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, e che eviti il ripetersi della vergognosa prassi delle precedenti Presidenze di introdurre temi di discussione formulati in termini conflittuali durante eventi ufficiali. Confidiamo che la futura Presidenza si consulterà attivamente con tutti gli Stati partecipanti sulla preparazione di importanti eventi nel ciclo annuale dell’OSCE, garantirà a tutti, senza eccezioni, pari e libero accesso a tali eventi e non consentirà che il lavoro programmatico sia completamente sbilanciato verso determinate questioni.

La Decisione del Consiglio permanente N.485 del 28 giugno 2002, che stabilisce che la leadership dell’OSCE deve agire nei contatti con il pubblico solo conformemente a posizioni concordate per consenso, rimane un imperativo imprescindibile del lavoro della Presidenza in esercizio. Nessuna violazione commessa da Presidenze anteriori potrà costituire un precedente o una giustificazione per ulteriori deviazioni da tale regola.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri adottata e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DECISIONE N.1/25**

**CESSAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL PROCESSO OSCE DI MINSK,  
DEL RAPPRESENTANTE PERSONALE DEL PRESIDENTE IN  
ESERCIZIO DELL'OSCE PER IL CONFLITTO OGGETTO DELLA  
CONFERENZA OSCE DI MINSK E DEL GRUPPO DI  
PIANIFICAZIONE AD ALTO LIVELLO**

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto della lettera congiunta dei Ministri degli esteri della Repubblica di Armenia e della Repubblica dell'Azerbaigian contenuta nei documenti SEC.DEL/315/25 e SEC.DEL/316/25,

riconoscendo che il Processo OSCE di Minsk, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e il Gruppo di pianificazione ad alto livello non sono più rilevanti alla luce dei cambiamenti cardinali della situazione che ne ha determinato l'istituzione,

1. dichiara che le conclusioni della prima Riunione supplementare del Consiglio della CSCE tenutasi ad Helsinki il 24 marzo 1992 sulla istituzione di una Conferenza sotto gli auspici della CSCE (OSCE) da tenersi a Minsk e tutte le disposizioni contenute nelle decisioni e nei documenti successivi dell'OSCE derivanti da tale decisione sono nulle e non applicabili;
2. decide di procedere alla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello;
3. approva le risorse finanziarie contenute nel documento CIO.GAL/102/25 che rispecchiano le implicazioni finanziarie derivanti dalla chiusura delle strutture menzionate;
4. incarica il Segretariato dell'OSCE di attuare le attività contenute nel documento CIO.GAL/102/25 e di comunicare al Consiglio permanente l'avvenuto completamento di tutte le procedure richieste.

MC.DEC/1/25  
1 September 2025  
Attachment

ITALIAN  
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Con riferimento all’adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla cessazione delle attività del Processo OSCE di Minsk, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell’OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e del Gruppo di pianificazione ad alto livello, la delegazione dell’Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE.

L’Armenia, insieme all’Azerbaijan, ha avviato l’adozione della presente decisione sulla base dell’appello congiunto dei Ministri degli affari esteri della Repubblica di Armenia e della Repubblica dell’Azerbaijan al Presidente in esercizio dell’OSCE firmato l’8 agosto 2025 a Washington D.C.

Lo stesso giorno i Ministri degli esteri dell’Armenia e dell’Azerbaijan hanno siglato il testo concordato dell’Accordo sull’instaurazione della pace e di relazioni interstatali tra la Repubblica di Armenia e la Repubblica dell’Azerbaijan, in presenza del Primo Ministro della Repubblica di Armenia, del Presidente della Repubblica dell’Azerbaijan e del Presidente degli Stati Uniti d’America, che hanno anch’essi firmato la Dichiarazione congiunta.

Nella Dichiarazione congiunta è stata riconosciuta la ‘necessità di tracciare un percorso per un futuro luminoso libero dal conflitto del passato, conforme alla Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione di Almaty del 1991’. In essa si afferma che sono state create le condizioni ‘per dare finalmente avvio a relazioni di buon vicinato sulla base dell’inviolabilità dei confini internazionali e dell’inammissibilità dell’uso della forza per l’acquisizione di territori dopo un conflitto che ha provocato immense sofferenze umane’. Si dichiara inoltre che l’attuale ‘realtà, che non può e non deve mai essere soggetta a revisione, consente di voltare pagina rispetto al capitolo dell’ostilità tra le nostre due nazioni’.

In tale contesto, i Ministri degli esteri dell’Armenia e dell’Azerbaijan hanno lanciato un appello congiunto per la chiusura delle strutture del Processo di Minsk dell’OSCE, poiché ‘non sono più rilevanti alla luce dei cambiamenti cardinali della situazione che ne ha determinato l’istituzione’. I Ministri hanno inoltre confermato il loro ‘impegno comune nei

confronti della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki a proseguire il processo di normalizzazione a livello bilaterale'.

Nel quadro di questa dinamica storica, la Repubblica di Armenia guarda con fiducia alla tempestiva firma e ratifica dell'Accordo di pace.

Grazie."